Anno VII - 1854 - N. 303

L'OPINIONE

Sabbato 4 novembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 3 NOVEMBRE

RELAZIONI FRA LA CHIESA E LO STATO

Non si sarebbe creduto che l'opera del sig. avv. Boggio - *La Chiesa e lo Stato* - suscitar dovesse un'opposizione sì ostinata e controversie sì acerrime nei fogli clericali, mentre non mancavano taluni, i quali si aspettavano di veder l'*Armonia* battere palma a palma, incensare l'autore e quasi incoronarlo dottore di santa chiesa.

Diffatti non trova l'*Armonia* nell'opera del sig. Boggio quanto può tornarle utile e proficuo ai suoi intendimenti? Non vi si dichiara che la chiesa è alquanto oppressa, che conviene sopprimere il *Placet* ed abbandonare interamente gli affari della chiesa al papa, che gl'ignorantelli sono necessari all'istruzione popolare e che l'occupazione dei conventi esser dee provvisoria? Desiderando di più, i clericali non si mostrano esigenti e di difficilissima contentatura? Non sarebbe stato più ragionevole che quei signori, incontrando l'avvocato Boggio, gli stringessero la mano, dicendogli: « Bravo, avvocato Boggio, voi ci avete reso un bel servizio, di cui serberemo imperitura memoria e contate frattanto sulla nostra riconoscenza? »

Ma il guaio sta in ciò che il sig. avvocato Boggio ha sostenuta una tesi che non quadra al partito clericale. Sebbene egli abbia gittate qua e là alcune frasi che possono far piacere all'*Armonia*, ha propugnato il principio della separazione della chiesa dallo stato, l'indipendenza regolare e perfetta delle due podestà.

Bastò questa teoria per isconvolgere il sangue dei clericali e far perder loro la tramontana. Separare lo stato dalla chiesa! Capperi! Si tratta nientemeno che di togliere alla chiesa qualunque ingerenza, di confinarla nell'ordine spirituale, di scemare la sua influenza negli affari temporali. Come sopportare in pace cotanto obbrobrio, e non combattere un progetto il quale stravolge il clero e ne limita l'azione?

Non paghi di confutare, a loro modo, l'opera del signor Boggio, i clericali ricorsero all'appoggio de' loro confratelli della Francia, della Lombardia e di Modena, e l'*Univers*, la *Bilancia*, il *Messaggere Modenese* si onorano sovente degli articoli dell'*Armonia*, del *Cattolico*, del *Campanone*.

L'*Univers* del 1° corrente ha un articolo del signor Du Lac contro la separazione della chiesa dallo stato, tolto di balzo dai giornali clericali di Torino, senza neppur citarli, forse per meglio provare coi fatti come rispettino la proprietà e siano schietti nella loro polemica.

L'*Univers* ha taciuti i nomi dell'*Armonia* e del *Campanone* nella speranza di accattar fede alle sue parole dandole come merce del suo negozio, ma sia che l'articolo porti il nome del signor Rupert o del signor Du Lac o venga riprodotto dall'*Armonia*, la sua efficacia non cresce e la sua autorità non pone fine alla disputa.

L'*Univers* lamenta secondo il solito le attuali dissensioni fra la chiesa e lo stato, le quali tornano sempre svantaggiose allo stato (chi ne dubita?) più che alla chiesa, corrompono le popolazioni e spandono l'immoralità.

Esponendo l'argomento del secondo libro del signor Boggio, risguardante i concordati ed i conflitti fra la santa sede ed il principato dal 1700 al 1799, l'*Univers*, da quel buono storico che è, scrive: « Vi furono in« fatti in quel periodo, principi come Vit« torio Amedeo II, primo re di Sardegna, « che non si comportarono sempre da veri « figli della chiesa; ma, oltrechè furono « poco numerosi, le loro dissensioni colla « santa sede furono di breve durata. »

Ai francesi che non si curano molto della storia degli altri popoli, può l'*Univers* narrare di siffatte favole; ma siccome sembra scriva più pel Piemonte che per la Francia, dovrebbe guardarsi da strafalcioni sì maiuscoli; degni appunto dell'*Adramiteno*, che esso appella dramma popolarissimo in Italia, per le sue contraddizioni burlesche. Se le contraddizioni valgono a precacciar popolarità, i giornali clericali del Piemonte e della Francia dovrebbero essere popolarissimi, perchè di contraddizioni ne commettono a dovizia, ed è evidente quella che mentre sostengono in Germania la separazione della chiesa dallo stato, la implorano in Prussia e la propugnavano in Francia, sotto il governo di Luigi Filippo, l'avversano negli altri stati. Se l'*Adramiteno* è dramma da non rappresentarsi mai sulle scene, si rappresenta però sempre dall'*Univers* e compagni. È una riproduzione continua meno spiritosa dell'originale, ma pur sempre una riproduzione.

I conflitti del secolo scorso fra il papa ed il Piemonte furono di breve durata. Le sole dispute con Vittorio Amedeo II durarono 30 anni dal 1697 al 1727, e furono pertinaci ed acerbe. Ei non voleva sentir parlare dei nunzi, richiamò due volte da Roma i suoi ministri e quando gli giunse la minaccia della scomunica, lungi dal contristarsi, scriveva con lettera dell'8 giugno 1707: « che sebbene preparato a qualunque estre« mità d'ingiustizia, non credeva che S. S. « volesse recare un così gran scandalo al « mondo ed ugual sfregio al suo pontificato. « Mentre deve attendersi a trovare in questa « parte ogni maggior fermezza nel sostegno « della giustizia e ragione che così palese« mente milita in favor nostro. »

Il contegno risoluto di Vittorio Amedeo II ha impedita qualunque transazione. Ci volle la morte del papa e la nomina di Benedetto XIII per rappacificare le parti e risolvere le quistioni. E questo non è che uno dei molti episodi, de' molti conflitti che l'*Univers* dichiara di breve durata!

Se crede che la vertenza insorta sotto Vittorio Amedeo II ha durato poco, faccia prova di pazienza e vedrà che le attuali controversie si definiranno più presto. Finora non iscorsero che cinque anni: ne rimangono ancora 25 per uguagliare il tempo perduto in negoziati nel secolo passato, ed in 25 anni quante cose si compiono, specialmente nel secolo attuale, il quale in pochi anni è stato spettatore di tante peripezie, ha veduto il papa fuggire a Gaeta e ritornare a Roma, sotto la protezioce de' francesi, austriaci, spagnuoli, napolitani, svizzeri ed altri che formavano una vera Babilonia.

In luogo di asserire, l'*Univers* doveva pur provare come le dispute con Roma fossero nocive allo stato. A meno che l'*Univers* non si creda da più del papa, non si può ciecamente prestar fede alle sue asserzioni, alle quali tolgono d'altronde ogni credito le villanie e le ingiurie di cui è prodigo verso il Piemonte. Ma di ciò non ha bisogno di assoluzione. È un privilegio che in lui riconoscono anche gli altri giornali francesi.

Finchè si tratterà delle relazioni fra la chiesa e lo stato cogli argomenti dell'*Univers* non si può dubitare del risultato, e noi abbiamo motivo di rallegrarcene, perchè l'avversario che si fa schermo delle ingiurie, confessa che è sprovveduto di ragioni, e propugna una causa ridotta a mal partito.

E siamo convinti che non oserebbero neppure scendere sì basso, se il nostro ministero fosse più risoluto e più tenace ne' suoi propositi, se invece di prolungare una contesa, che non si può aggiustare per mutue concessioni, soddisfacesse a' voti delle popolazioni, compiendo le riforme annunciate o promesse, rimuovesse qualunque sospetto di ritorno ad un passato, che non è più possibile, ed abbracciasse una politica ampia e sicura, che sola conduce a prosperità i popoli ed a grandezza le nazioni.

UNIVERSITA' DI TORINO.

È sempre giorno bello e memorabile quello in cui si riaprono i corsi dell'ateneo e la gioventù studiosa si aduna nella grande aula per udire il discorso, che una volta per cortigianeria, ora per consuetudine si pronuncia.

Oggi, 3, i professori, i dottori di collegio, togati e non togati, gli studenti, erano in gran numero presenti alla funzione, che si restrinse all'orazione del prof. Pieralessandro Paravia.

Dicevasi, è vero, che già stanco delle sue quattordici prolusioni, il sig. Paravia insistesse perchè altro suo collega si accingesse all'opera, in sua vece; ma vinsero in lui le istanze del ministero della pubblica istruzione e della facoltà di lettere.

L'argomento che il sig. Paravia prese a svolgere è elevato. Ei trattò della religione nella letteratura. In un seminario od in una chiesa, sarebbe stato convenevolissimo; ma nell'aula dell'università era forse opportuno, a meno che non lo si sviluppasse con grandezza di idee, con elevatezza di pensieri considerando la religione nella sua origine, nella sua manifestazione libera e spontanea, nella sua influenza sulla civiltà e sulla letteratura e le arti.

Ma il sig. Paravia percuotendo a destra ed a sinistra coloro che combattono la religione e coloro che la difendono con mezzi violenti, con polemica acre e biliosa, ha pôrto della religione un concetto meschino, confondendola colla chiesa, cogli abusi di una classe, col papa e reputando avversi alla religione la letteratura ed i giornali che rivelano gli errori e si adoperano a dissipare i pregiudizi. Se l'orazione non è una satira, poggia certo sopra un sofisma.

Attendiamo peraltro a giudicarlo che sia pubblicato colle stampe. In generale fu accolto freddamente, e soltanto riscosse applausi verso la fine, quando ricordando la fedeltà di Carlo Alberto al giuramento ed il

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

—

ELISEO — *L'agenzia dei matrimonii*, *operetta buffa in un atto, musica del maestro Mattei.*

Parlando dell'Eliseo in una delle ultime nostre appendici teatrali, esprimevamo il desiderio che questo teatro aprisse le sue porte ospitali ai giovani compositori di musica; ma poca speranza nutrivamo al tempo stesso che i nostri voti venissero esauditi. Ora ci vien detto che l'appaltatore dell'Eliseo sia disposto a dare ascolto ai nostri suggerimenti, e che già sia in trattativa con vari maestri per radunare un piccolo repertorio di opere brevi ed originali. Se così stanno veramente le cose, sarà questo un rilevante benefizio per l'arte musicale.

Nissuna cosa ai nostri giorni incontra maggiori difficoltà, che il far rappresentare un'opera non sottoscritta da nome già favorevolmente conosciuto. Gli impresari della penisola, i quali amano di speculare sul sicuro, allorchè si dee porre in scena l'opera d'un maestro esordiente, esigono che questi loro ne anticipi le spese; dimodochè, il povero compositore, se non ha denari, è costretto a lasciare negli scaffali il frutto de' suoi studi e delle sue fatiche, e se ne ha, paga qualche volta col modesto suo patrimonio il piacere di far rappresentare la sua opera. I maestri, che ora hanno raggiunto una qualche rinomanza, sono tutti partiti dallo stesso punto. Lo stesso Verdi ha dovuto anticipare le spese del suo *Nabucco*. Oltre a questa gravissima difficoltà, che in sull'esordio della carriera inceppa il giovine maestro, molte altre se ne potrebbero annoverare, di cui non vogliamo ora intrattenere i lettori: ne basta l'aver accennato alla più rilevante, quella appunto che l'impresario dell'Eliseo può togliere in parte.

E quasi a caparra di ciò che farà in avvenire, egli ci ha regalato nella scorsa settimana una nuova operetta del maestro Mattei, L'*Agenzia dei matrimonii*.

Il libretto è un misto di prosa e di versi nel genere dell'*Opéra comique* francese. Cesare Augusto Lodola è la provvidenza delle sconsolate vedovelle e delle nubili alquanto attempate. Egli provvede mariti alle une ed alle altre, e non è a dirsi quanta fatica ciò gli costi, giacchè i mariti in giornata scarseggiano, e quei tali che sottoppongonsi al giogo coniugale, il vogliono dorato. Ma il signor Lodola si vanta di combinare matrimoni come il barbiere di Siviglia, ed in prova di ciò riesce ad unire una vecchia che possiede mille scudi col barone di Centopezzi, il quale possiede molti debiti ed un castello diroccato, ed a strappare il consenso da questa nuova baronessa per il matrimonio di sua nipote con un tale da cui è amata.

È ben vero che in questi matrimonii e specialmente nel secondo ha maggior parte il caso che non l'abilità del sig. Lodola; ma se noi volessimo riveder le buccie a questo libretto, la non sarebbe finita così presto. È dunque meglio lasciar in pace l'anonimo *poeta* e parlare della musica del signor Mattei, cui è dovuto in gran parte il buon esito di questo scherzo.

Il signor Mattei, a nostro avviso, ha dato nel segno, ed ha scritto musica scevra di pretensioni, ma non priva di merito, e veramente adattata al soggetto, ai cantanti ed al teatro. Abbiamo, fra gli altri pezzi, notato la sinfonia (in miniatura), in cui sono esposti i principali motivi dell'opera — un duetto, fra il signor Galli e la signora Gandaglia, pieno di brio — una romanza del tenore — il duetto tra questo e la prima donna, che sarebbe ancor migliore, se non terminasse con una *cabaletta* un tantino volgare, e scritta in modo alquanto confuso — un *quintetto* assai ben condotto — e finalmente l'allegro del *rondò* della prima donna, che dà termine felicemente all'opera.

Il maestro Mattei non è, a rigor di termine, un esordiente; anzi è già favorevolmente conosciuto per altre sue composizioni di minore importanza. Crediamo però che finora non avesse avuto agio di scrivere pel teatro, e ciò conferma quanto dicevámo in principio di quest'articolo. Speriamo che questa sua operetta gli aprirà la via a maggiori trionfi.

Nè si dica che altro è rivestire di note una farsetta, altro scrivere la musica di una grand'opera, chè anzi noi crediamo più difficile il rinchiudere il proprio genio in angusti limiti, che non il lasciargli intieramente libero il volo; e l'arte con cui il maestro Mattei seppe trar partito dei cantanti e dell'orchestra dell'Eliseo lo dimostra capace di lavori di maggior lena.

L'esecuzione di quest'opera è più soddisfacente che non quella della *Molinara*. Gli artisti dell'Eliseo, alquanto impacciati quando sono obbligati a recitare, cantano lodevolmente la parte musicale dell'opera. La signora Beretta e Gandaglia, i signori Gambardella, Galli e Tiraboschi sono ogni sera meritamente applauditi dal pubblico. Alcuno di essi, come già abbiam detto, potrebbe collo studio pretendere a maggiori destini; e la signora Beretta specialmente ha voce estesa, forte e simpatica in guisa che non disperiamo vederla un giorno annoverata tra le valenti nell'arte sua.

Merita lode anche l'orchestra, che suona con precisione e colorito; e più di tutti ne merita l'impresa, la quale mostrasi così ben disposta a favorire l'incremento dell'arte musicale.

——o——

Il carnovale s'avvicina a gran passi, e con esso l'apertura del Teatro Regio. Ne corre dunque l'obbligo di tenere avvertiti i lettori, di quanto si va dicendo intorno al prossimo spettacolo che vi si prepara.

Nella compagnia di canto si citano i nomi delle signore Persiani, Lagrua e Salvini-Donatelli, dei signori Bettini e Belletti. In quella di ballo della signora Albert-Bellon. Non conosciamo questi artisti che di nome, ed auguriamo a loro ed al pubblico che corrispondano alla fama che li precede.

Le rappresentazioni avranno principio cogli *Ugonotti*, capolavoro di Meyerbeer. A tal proposito ci facciam lecito di pregare e scongiurare l'impresa affinchè non solamente non si ommetta verun pezzo di quest'opera, ma neanche se ne mutili alcuno, sotto il solito pretesto di abbreviare lo spettacolo. Meyerbeer impiega anni ed anni a scrivere un'opera, e si può dire, ch'ei non getta una nota a caso, anzi ha cura d'indicare egli stesso ne' suoi spartiti le abbreviature ed i cambiamenti che crede innocui all'insieme d'un pezzo. Noi vorremmo che questo insigne maestro venisse una volta giudicato dai torinesi con cognizione di causa, e che perciò l'opera sua fosse rappresentata in tutta la sua integrità.

Non è deciso ancora quali opere terranno dietro agli *Ugonotti*. Si parla della *Lucia*, dell'*Otello* e dell'*Assedio di Corinto*; è però assai probabile che si rappresenti il *Marco Visconti* del maestro Petrella, opera con plauso ricevuta in molti teatri d'Italia.

suo martirio, pronunciò di re Vittorio Emanuele parole che trovarono eco in tutti gli uditori.

Il partito nazionale. Da qualche giorno assistiamo ad una evoluzione della stampa libera del nostro paese, evoluzione alla quale saremmo felici di vedere susseguire buoni e solidi frutti. Da tutte le parti si grida alla conciliazione, e quasi presagendo la somma importanza degli avvenimenti che si preparano, vorrebbesi che anche in Italia si trovasse un partito compatto e possente per guidare e sostenere le sorti patrie che, a lungo andare, non ponno a meno di essere tratte nell' arena ove si combattono i destini degli altri paesi. Noi applaudiamo di gran cuore agli sforzi di quelli che si adoperano a questo intento, ed aggiungeremo che questo desiderio di conciliazione non ci è cagione di sorpresa, avendola veduta intera anche in altri momenti nei quali appunto, in luogo di garriti, volevasi azione energica e concorde. Ma senza voler dire cosa che noccia a quest' opera, vorremmo però avvertire alla necessità di schivare quegli equivoci, col soccorso dei quali si riescirebbe ad una conciliazione facilissima perchè apparente, mentre infatti sarebbesi più discordi che mai.

Tutti vogliamo l' indipendenza della nostra patria; vogliamo in sostanza libera la nostra terra dallo straniero di qualunque colore egli sia; ma quando trattasi di stabilire il modo con cui ottenere quest' intento, incominciano le dissidenze, si palesano i contrasti e s' infervorano le ire in modo da far quasi credere impossibile un prossimo riavvicinamento degli animi. Fortunatamente però questo male non è così grave come a bella prima potrebbe sembrare: i dissensi politici sono, a nostro avviso, più profondi, nei giornali e fra i giornalisti che nelle masse sulle quali sostanzialmente si dee far calcolo così dai governi come dai partiti. La popolazione italiana la crediamo troppo piena del pensiero della propria indipendenza, perchè possa credersi sviata dalle quistioni secondarie intorno a cui si consumò tanto inchiostro da quelli che hanno o credono di avere la non facile missione di ammaestrare gli altri. Che sventoli una bandiera, che vi sia probabilità di successo, e noi non dubitiamo nemmeno per un momento che tutte le simpatie saranno raccolte intorno a quella.

Forse sarà questo il modo con cui verrà imposta una vera conciliazione anche ai più battaglieri. Un fatto compiuto eliminerà molti dei problemi intorno ai quali ama taluno di martellarsi il capo, e quantunque possa restare taluno a protestare contro di esso, noi, appunto per non trovarci nel brutto caso di fare altrettanto, ci adopreremo con ogni possa onde quel fatto si compia a nostro pro', convinti per un amaro esperimento che la vana soddisfazione di chiamarli iniqui, non valse mai a riparare il danno che da questi fatti compiuti ne vennero alle popolazioni, e che il protestare contro dei medesimi non esonera dal subirli.

Intanto però, onde non disertare quell'opera di conciliazione, a cui quasi siamo convitati; ma senza però mettere innanzi progetti stranissimi di nuove dinastie italiane, mentre si conosce abbastanza chiaramente quale sia la bandiera sotto cui e per cui combattiamo, diremo però in poche sentenze quale sia il nostro concetto. Un giornale dice: *si può fare*, all' opera? ma se siete impotenti, la patria v' impone il dovere di unirvi cogli altri.

In queste parole vi ha della logica bella e buona, e noi crediamo che con qnalche schiarimento si possa giungere a formulare quel programma che tutti si studiano proporre. I partiti impotenti si uniscano a quel principio che solo ha il modo di sostenere diplomaticamente e militarmente i destini d' Italia; senza del quale od in onta al quale non sarà mai possibile ottenere quell' indipendenza alla quale aspiriamo; ma la loro unione non sia una superficiale coesione che sciolgasi al primo urto; perchè così essendo val meglio che restino disgiunti od anche avversi.

Se i nuovi alleati conservano i sospetti ingiusti che, altra volta elevarono; se le sventure sono sempre pronti a decorare del nome di tradimento val meglio restarsene soli. Un uomo che amava l'Italia e che la onorò colla sua vita e col suo ingegno, il compianto Cesare Balbo, diceva che in qualunque stato libero, dove appunto le istituzioni sono ordinate nella previsione degli abusi, i cittadini denno aver fiducia in queste e denno aver fiducia negli uomini dal momento che sono bastantemente dalle leggi infrenati.

Ecco quel che abbisogna: la fiducia. Con questa la conciliazione è più presto fatta che detta: senza di lei ogni accordo sarebbe una ipocrisia, ma non un elemento di forza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 21 ottobre viene autorizzata la maggiore spesa di lire mille quattrocento settanta e centesimi dieci, in aggiunta al fondo stanziato alla categoria 14 E, *Porto di Terranova*, del bilancio del ministero dei lavori pel 1854, per l'apertura di una comunicazione tra il porto ed il mare.

Art. 2. La suddetta maggiore spesa sarà compensata con un' economia di egual somma sul fondo assegnato alla categoria n. 13, la di cui spesa s'intenderà perciò annullata per la concorrente somma suddetta.

La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà proposta al parlamento nella prossima sua riunione.

S. M., con decreti del 28 scorso mese d'ottobre, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro li signori sacerdote Pietro Antonio Dompè, dottore collegiato della facoltà di leggi nella università di Torino; e Vincenzo Cristin, preside della facoltà medico-chirurgica nella suddetta R. università.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Dichiarazione. Corre voce che cessando col nuovo anno i miei impegni, io sia per ritirarmi dal *Fischietto*.

Sebbene i miei impegni precedenti cessino realmente per scadenza di contratto, pure, in seguito a nuovi accordi io rimango fedele al posto che la pubblica simpatia m'ha accordato. Col consenso, anzi, degli editori mi sono associata la cooperazione d'altri artisti, dei quali a suo tempo la direzione farà conoscere il nome.

Torino, 3 novembre 1854.

Francesco Redenti.

Telegrafia elettrica. Col 1° novembre corrente si aprirono le comunicazioni telegrafiche dirette dello stato sardo colla Svizzera anche pel confine di Brissago, oltre che per quello di St-Julien, col che viene a scemarsi il costo delle trasmissioni per molte stazioni svizzere. Dietro intellingenza corsa fra i due governi, il prezzo dei dispacci si fisserà sempre secondo il più corto tragitto fra i due paesi.

— Si è aperto ad uso dei privati il servizio telegrafico nelle stazioni seguenti del regno di Napoli:

Napoli, Cancello, Caserta, S. Maria, Capua, Mola, Terracina, Nola, Salerno e Avellino.

— Scrivesi da Amburgo in data 25 ottobre:

Oggi mattina si fece la prima prova d' una diretta comunicazione telegrafica fra Amburgo e Pietroburgo, col miglior successo. Ad un dispaccio spedito alle 9 e 55 minuti e giunto nello stesso momento a Pietroborgo (dietro il cronometro di Pietroborgo alle undici e cinque minuti), seguì immediatamente la risposta. La Russia è ora in trattative onde far parte della lega telegrafica austro-elemanna, e tostochè ciò sarà avvenuto, si avrà una duplice comunicazione telegrafica con Pietroborgo, da Conisberga per Gumbinnen, Stalupohnen, Manopal da nna, e per Mislowitz e Varsavia dall'altra parte.

Scoperta di ladri. — Cagliari, 29 ottobre. Un furto audacissimo fu tentato ieri, a notte molto inoltrata a danno del signor Fiorentino, ricco negoziante in granaglie. I ladri, in numero di cinque, aperta mediante grimardello la porta di uno dei suoi magazzini posto in contrada Yenne, vicino alla chiesa di S. Bernardo, attendevano a empire i sacchi, e portarli su un carro appositamente preparato, quando una pattuglia di carabinieri, che probabilmente stava in agguato, li sorprese, e riuscì ad arrestarli tutti, senza dar loro il tempo di compiere il criminoso disegno.

(*Gazz. di Cagliari*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 1 *novembre*.

Sempre lo stesso silenzio, da parte del *Moniteur*. Un dispaccio assai importante, venuto qui per canale russo, ebbe una certa influenza, alla piccola borsa del boulevard, che si era raccolta non ostante la festa. Questo dispaccio dice che il generale Liprandi aveva attaccato il 25 un campo distaccato dagl' inglesi e si sarebbe impadronito di quattro ridotti che difendevano quel campo. Nello stesso tempo; avrebbe avuto luogo un attacco di cavalleria, che avrebbe fatto provare perdite assai considerevoli alla cavalleria inglese.

Lasciando da parte la maggior o minor esattezza di queste notizie, se ne ha però questo che il generale Liprandi, il quale ultimamente trovavasi sulle rive del Danubio, è ora in Crimea, e che i russi hanno realmente ricevuti i rinforzi di cui si parlava: ciò che avrà il dispiacevole risultato di aumentare le difficoltà della lotta.

Il tempo è, dicesi, assai cattivo nel mar Nero. Vuolsi anzi che un battello a vapore, in viaggio, avrebbe sofferte gravi avarie nei Dardanelli; questo spiegherebbe il ritardo affatto insolito dell' arrivar delle notizie e giustificherebbe il silenzio del *Moniteur*.

Quanto alla Germania, persisto più che mai nelle opinioni che vi ho già manifestate e la sola speranza che si possa avere circa al decidersi del re di Prussia a prender un partito non sta ormai più che nella camera prussiana, la quale dev' esser convocata prima che spiri il novembre. Quanto all' Austria, è certissimo ch' essa fa in questo momento assai formidabili apparecchi di guerra e, forse nello stesso tempo che questa mia lettera, vi arriverà il decreto che chiama sotto le armi un nuovo effettivo di più che 100,000 uomini. Avviso alla povera Lombardia. Il sangue de' suoi figli servirà per completare i quadri dell' armata tedesca.

È avvenuto qui ultimamente un fatto della più grave importanza e di cui finora nessun giornale ha parlato: voglio dire l' arresto del signor Soulé, ex-ambascitore degli Stati Uniti e cittadino americano, al momento in cui egli sbarcava a Calais. Malgrado le sue proteste, fu egli tradotto a bordo d' un altro battello a vapore e deposto a Douvres, sul territorio inglese.

So che l'ambasciatore americano ha pur vivamente ed inutilmente protestato. Nei circoli diplomatici si crede non impossibile una rottura fra la Francia e l'America. Infatti gli americani dimoranti a Parigi sono irritati assai; ma che sarà quando si saprà questa notizia a Washington od a New-York? Non sarete forse nemmeno voi lontano dal credere che possa essere preso un provvedimento *ab irato*. Le conseguenze di questo fatto sono incalcolabili. Del resto gli inglesi aspettansi da un momento all'altro questa guerra e saranno, dicesi, in grado di rispondervi.

Si crede che l'imperatore, desiderando di prendere parte alla guerra marittima, che l'Inghilterra apparecchiasi a sostenere, a proposito dell'isola di Cuba, sia contento d'aver un'occasione personale e fondata d'intervento in questa faccenda, tanto più che la Francia ha molti altri richiami da mettere innanzi. Tornerò sopra quest'argomento.

2 *ore*. La piccola borsa fu assai debole, e le offerte continue. Pare che il governo abbia ricevuto un dispaccio che parli della probabilità di una collisione a Ginevra, fra i partigiani del generale Dufour e quelli di G. Fazy. A.

PRUSSIA

Scrivono da Berlino, il 29 ottobre, all' *Indépendance Belge*:

« Si comincia a preoccuparsi ognora più delle rappresentanze della Prussia a Pietroborgo, che nelle regioni meglio informate si ritengono imminenti o già tentate. La Prussia appoggia vivamente le quattro garanzie, che in generale si avvantaggiarono in Germania, in seguito al cambiamento della politica dell'antica conferenza di Bamberg e ad altre circostanze.

« Ma io vorrei attirare tutta la vostra attenzione sopra un punto della quistione che sta probabilmente per presentarsi in prima linea e per dare luogo a molte discussioni.

« Erasi generalmente predetto poco successo a questi nuovi tentativi della Prussia presso il gabinetto di Pietroborgo. Ma, di presente, il timore si manifesta nella parte favorevole al concerto europeo, che la Russia non utilizzi la situazione attuale a favore de'suoi particolari interessi, dichiarandosi pronta ad entrare in trattative, a discutere, *se non altro*, le quattro garanzie, il cui rifiuto, quando esse furono offerte dall'Austria, sarebbe stato sopratutto motivato dalla forma in cui eransi presentate. La Russia invocherebbe in pari tempo i contrordini che verrebbero dati alle sue truppe in Polonia.

« Si procurerebbe in tal modo di disinteressare la Germania, come si dice, e riuscire ad un risultato analogo a quello che le dichiarazioni del principe Gorciakoff intorno all' evacuazione dei principati aveano provocato nella state scorsa. È certo che queste dichiarazioni aveano in allora scartato un trattato di triplice alleanza fra l' Austria e le potenze occidentali.

« Assicurasi che l'avvertimento dato alla *Nuova Gazzetta di Prussia*, per i suoi articoli contro il governo francese, sarebbe stato provocato da un ordine di gabinetto speciale.

« Ieri il *Times* e il *Punch* furono sequestrati a Berlino, a cagione di una parodia del canto di E. M. Aradt: *Qual è la patria del tedesco*, pubblicata dal *Punch* e dal *Times*. Quanto al *Punch*, esso era già stato sequestrato un'altra volta e, dicesi, anche condannato per le caricature e articoli del suo numero del 2 settembre.

« Il *Foglio popolare* fu pure sequestrato.

« Un regolamento elettorale spiega ora i limiti della proprietà immobiliare antica e bene stabilita, che l'ordinanza del 12 ottobre sulla prima camera ha chiamato a presentare dei candidati. La proprietà antica suppone un possesso di almeno cento anni al momento della presentazione del candidato; la proprietà bene stabilita o fortificata comprende i beni nobili la cui successione nella linea maschile è particolarmente regolata per feudi, maggioraschi, ecc. La provincia di Posen avrà da presentare sette membri di questa categoria. I conti Buniski e Knileki e i signori Luis e Felesphor di Karezemski sono già convocati per il 18 novembre a Posen, a fine di eleggere un candidato. La provincia fu in pari tempo divisa in sei distretti per gli altri rappresentanti o candidati da indicare. »

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio confidenziale indirizzato dal sig. Manteuffel al conte di Bernstorff, ministro di Prussia a Londra, per declinare, a nome del gabinetto di Berlino, ogni solidarietà colla nota onde il conte di Nesselrode respinse le quattro garanzie.

« A S. E. il conte di Bunstorff a Londra.

« *Berlino, 2 settembre* 1854.

« Signor conte,

« Il dispaccio del conte Nesselrode al principe Gorciakoff in data del 26|14 agosto, che ebbi l'onore di trasmettere a V. E. ci fu comunicato dall' inviato di Russia come annesso di un altro dispaccio dello stesso giorno, indirizzato al barone di Budberg pure qui unito in copia.

« Noi avemmo luogo di restar sorpresi della specie di solidarietà che ci si appone rispetto alle dichiarazioni anteriori del gabinetto di Pietroborgo e che io credetti dover declinare, col dispaccio qui unito in copia e indirizzato al barone Werther.

« I due annessi non sono principalmente destinati che all' informazione personale di V. E. ma io devo lasciarle la facoltà di farne menzione nelle sue conversazioni con lord Clarendon, il quale potrà convincersi, dal modo con cui io mi sono pronunciato col barone di Werther intorno ai quattro punti, che, senza considerarli come base esclusiva di ogni negoziato e però senza intendere di contrarre sotto questo rapporto delle nuove obbligazioni, il re, nostro augusto sovrano, è tuttavia d'avviso che essi sono tali da formare il nodo di un aggiustamento futuro e che a questo punto di vista S. M. è, e sarà sempre pronta ad accordare loro il suo appoggio morale e manifestare nei limiti tracciati dagli interessi della Prussia il suo concorso agli sforzi comuni delle potenze, intesi ad una pacificazione pronta ma durevole.

« Io fui più volte nel caso di dirvi, sig. conte, non essere il gabinetto del re che si oppone a che i quattro rappresentanti a Vienna si uniscano di nuovo, e se mi credo dovervelo ancore ripetere quest'oggi, si è per aggiungere che, per poco che le altre potenze desiderassero una riunione delle conferenze, il re non esiterebbe a deporre nei protocolli una dichiarazione nel detto senso, che, pure assicurando ai quattro punti l' appoggio morale ed i buoni uffici della Prussia, mettesse tuttavia fuori di dubbio non riconoscere ella alcun obbligo speciale di farli valere con una cospirazione militare contro la Russia.

« V. E. avrà la compiacenza d' informarmi dell'uso che avrà stimato conveniente di fare di queste osservazioni e dell'accoglienza che esse avranno trovato.

« Ricevete, ecc.

« *Firmato*, Manteuffel. »

RUSSIA

Pietroborgo, 18 *ottobre*. Il conte Nesselrode ebbe ieri un lungo colloquio confidenziale coll' imperatore Nicolò a Gatschina. Poco dopo venne spedito un corriere con un dispaccio all' ambasciatore russo a Berlino, il quale contiene istruzioni pell' ambasciatore sul modo di contenersi verso i tentativi di avvicinamento della Prussia e dell' Austria. Il gabinetto russo vi espone i principii secondo cui pensa di agire in tutti gli eventi possibili che potessero seguire sull' attuale guerra. La Russia non mostra in questa nota alcun segno di condiscendenza. Essa dichiara di voler attenersi in tutte le circostanze agli attuali principii della sua politica orientale. Anche qualora Sebastopoli cada e la Crimea vada perduta, la Russia non cederà per nulla alcuno dei suoi diritti in Oriente che si fondano sui trattati.

La Russia (dice la nota) è il più potente stato in Oriente, e si manterrà tale ad onta di tutti gli infortunii. Essa non fece entrare in campo le sue forze principali, e le potenze occidentali non hanno alcun motivo di trionfare. L' inviato russo a Berlino è autorizzato a leggere il dispaccio al presidente dei ministri, prussiano, ma senza lasciargliene copia. A quanto dicesi, lo czar diede maggior energia con proprie postille ad alcuni passi che nel testo composto da Nesselrode erano meno precisi.

Oggi giunsero qui le truppe dalle stazioni di Welsk e del mar Bianco che da due mesi si trovavano in marcia. Esse rimarranno per otto giorni nei dintorni e quindi marcieranno verso il Sud. Lo stato di salute nella nostra città è affatto soddisfacente. Fa già freddo, ma l' aria è pura.

(*Die Presse*)

— Le notizie che arrivano dalla Polonia non lasciano il menomo dubbio sulle intenzioni del governo russo di erigere in fortezze di prim' ordine le città di Kiew e di Zamosc. I lavori di trinceramento e di fortificazione, ai quali vengono impiegati giornalmente migliaia di operai, si estendono molto lontano. Tutto fa presagire che i dintorni di queste città sono destinati dall' amministrazione militare a servire di campo fortificato ad un corpo considerevole dell' armata attiva di Polonia.

AFFARI D'ORIENTE

— Scrivono al *Lloyd* da Batum 14 ottobre:

« Dopochè l'esercito turco ricevè migliori capi, lo stato dello stesso si fa sempre più vantaggioso. Mustafà bascià divenne in poco tempo il favorito delle truppe. Il nuovo generale spera di poter entrare in campo colle sue truppe fra poche settimane per dar principio alle operazioni, ove ciò fosse necessario. Mustafà bascià rivolge la sua attenzione specialmente alle cose piccole. Egli si dà ogni cura per far avere al soldato la debita sua razione e perchè sia tolta l' immondezza con tutte le sue dannose conseguenze. Mustafà bascià non si contenta dei rapporti degli ufficiali, ma interroga i soldati e s'informa di tutto ciò che li risguarda. Da ciò potrete vedere, che sotto questo rapporto la scelta di Mustafà bascià a comandante dell'esercito turco di Ciuruà-Su fu felicissima.

« Non si sa quando principieranno le operazioni: si vorrebbe aprire il combattimento contempora-

neamente coi cecensi e colle popolazioni del Caucaso. Sciamil spedisce i suoi agenti per tutto il Caucaso per far sollevare tutte le tribù di queste montagne. Una gran parte si dichiarò pronta a prender l'armi contro i russi nel momento favorevole. Prima però devono esservi spinti dai vantaggi che i turchi dovrebbero riportare sui russi. La maggior parte dei condottieri di queste tribù risposero, quasichè ne fossero convenuti, a Sciamil che non combatterebbero contro i moscoviti, prima che gli osmani non procacciassero loro la persuasione che quelli non sono invincibili, il che vuol dire che i popoli del Caucaso, ad eccezione dei cecensi, degli ossii e dei lesghi non vogliono inimicarsi coi russi, sino a tanto che questi non sieno in isvantaggio contro i turchi. E questo è il motivo per cui gli abcasi, incoraggiati dalla caduta del forte russo Schekwetyl, alzarono la bandiera della ribellione contro i russi. Ora che i turchi, ad onta di ripetuti sforzi, non valsero a rompere la forza russa, non si mostrano troppo disposti a seguire l'invito di Sciamil. I russi ricevono rinforzi dal mar Caspio e dalle provincie del Caucaso, e se i loro movimenti non ingannano, comincieranno quanto prima le loro operazioni. Achalcalachi e Gumri sono i due punti donde i russi vogliono rinnovare i loro attacchi sull'esercito turco di Kars. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 2 novembre a tutto il 3

	Casi	*Decessi*
Uomini	8	4
Donne	7	4
Ragazzi	1	1
	16	9
Bollettini precedenti	2380	1331
Totale	2396	1340

Dei 16 casi, 7 avvennero in città, 5 nei sobborghi e 4 nel territorio.

Dei 9 decessi, 4 avvennero in città, 4 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Sei appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Genova, 3 *novembre*. Questa mattina dovettero cominciare contemporaneamente nei sei sestieri della città le visite già annunziate dal manifesto del sindaco delle case riputate insalubri per operarvi quelle migliorie e quei ristori reclamati dall'igiene pubblica e privata. Le persone dell'arte incaricate della visita sono pel sestiere di S. Vincenzo il sig. Morro Giuseppe, ingegnere: pel sestiere di Portoria il sig. Olivieri Gio. Battista, ingegnere; pel sestiere del Molo il sig. Calandri Ugo, ingegniere; pel sestiere della Maddelana il signor Garassini Luigi, ingegnere; pel sestiere di Prè De Andreis Luigi, ingegnere e pel sestiere di S. Teodoro il sig. Carpineto Andrea, architetto. Essi sono accompagnati da un pompiere-cantoniere vestito in divisa. (*Gazz. di Genova*)

— Oggi ha luogo una grande manovra a fuoco del nostro presidio sulla spianata del Bisagno.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 25 *ottobre*. La notte del 14 corrente mese la città di Sala, capoluogo distrettuale in provincia di Principato citeriore, ebbe per oltre due ore a soffrire gli spaventi ed i danni d'uno straordinario temporale. Situata alle falde d'una montagna pe'cui burroni devolvonsi sempre grossi torrenti, quasi presentiva sin dall'ora estrema del giorno, ad un continuo balenare verso sud-ovest, che non tarderebbe a rovesciarsi sovr'essa un uragano, cosa che accadde appunto due ore dopo il non interrotto lampeggiamento. Quel sottintendente non omise nulla perchè fra' possibili disastri non avessero a contarsi perdite umane. Gli abitanti delle case più esposte alla invasione delle acque, le quali si alzarono fino a 10 palmi, traendo seco enormi macigni, si allontanarono dalle rispettive abitazioni, senza portar seco altro che le vesti. Fra le quali case, due ebbero scrollati i pavimenti e cinque rimasero vôtate, per non dire de' danni delle strade, non esclusa la consolare, i quali furono il dì seguente con grande alacrità riparati e così rese agevoli tutte le interrotte camunicazioni. (*Gior. delle Due Sicilie*)

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 31 *ottobre*.

Un nuovo panico ha invaso la borsa dietro i dispacci telegrafici provenienti da Varsavia, ai quali si diede maggiore importanza di quello che meritano. L'agio dell'argento è salito sino al 24 1|2 p. 0|0 e il corso dei fondi pubblici cadde di nuovo. Ad ogni crisi degli avvenimenti militari nella Crimea possiamo attendere simili risultati alla borsa, a motivo che rendono sempre più evidente la necessità per l'Austria di dichiararsi e di prender parte alla guerra. Una tale determinazione in qualunque senso sia diretta, sarebbe una completa disfatta della borsa, sostenuta a stento dall'incerta neutralità del gabinetto austriaco.

Se dobbiam prestar fede alle voci che corrono, l'Austria e la Prussia si sono messe d'accordo per sospendere ogni ulteriore determinazione sino alla caduta di Sebastopoli. Nell'imbarazzo in cui si trovano quelle due potenze è tempo guadagnato, e frattanto gli avvenimenti seguono il loro corso, e per ingannare il pubblico i giornali di questa città continuano la loro polemica contro la Russia, e cercano di mantenere viva la voce corsa che l'Austria ha già conchiuso il trattato di alleanza colle potenze occidentali. Così pure i giornali e corrispondenti ministeriali di Berlino sostengono che il sig. Manteuffel è più che mai deciso di seguire la politica occidentale e che sta per allontanare tutti gli ostacoli che finora si opposero a questa determinazione.

Dal teatro della guerra non vi sono notizie più recenti di quelle date dai dispacci russi i quali naturalmente danno la posizione degli alleati in Crimea come assai critica e minacciata. Pare però certo che almeno due dei forti esteriori da Sebastopoli furono presi, e che siasi dato principio a battere la breccia nelle fortificazioni principali, onde havvi qualche verosimiglianza nella notizia qui sparsa, non so da quale fonte, che l'assalto alla piazza doveva essere dato il giorno 29.

Si crede che i russi in questo caso incendieranno la città e il resto della flotta e abbandoneranno la piazza ritirandosi sopra Baksciserai, ove concentreranno tutti i rinforzi per continuare la lotta in campagna contro gli alleati.

Il *Lloyd* ho avuto un avvertimento ufficiale a termini dell'art. 22 della legge sulla stampa in causa di tre articoli, uno contro il governo di di Sassonia, l'altro contro lo stesso governo e la Prussia, nel quale il governo prussiano è imputato di corrompere con larga profusione di denaro il giornalismo tedesco; e finalmente il terzo diretto contro i governi della confederazione germanica, e contenente una rozza allusione contro una signora di rango elevato.

RUSSIA

— Il *Giornale di Pietroborgo* pubblica un articolo esteso, nel quale si sviluppa il programma politico della Russia. In primo luogo si accenna che le potenze occidentali, mediante la domanda dell'uguaglianza dei diritti a favore dei loro sudditi hanno l'intenzione di ottenere il doppio di quello che la Russia domandava e voleva conseguire colla missione del principe Menzikoff. Le stesse potenze occidentali hanno dovuto dichiarare in principio della crisi, che le domande della Russia erano troppo rimesse, e le rivelazioni del libro turchino, che il *Giornale* qualifica di *perfida pubblicazione*, sarebbero state affatto inutili.

La Russia ha spiegato all'Inghilterra apertamente le sue viste intorno alla Turchia, e si è pronunciata apertamente nel senso che l'esistenza del governo ottomano è un'anomalia, *un fenomeno incapace di vita*. L'Inghilterra sarebbe anche intimamente convinta del diritto della Prussia e dell'esattezza delle viste dell'imperatore. Ma l'alleanza colla Russia non conveniva all'Inghilterra perchè questa temeva *la potenza e l'inflessibile carattere dello czar*. Così soltanto sarebbe divenuta possibile l'alleanza dell'Inghilterra colla Francia per lo scioglimento della crisi orientale; perchè la Francia è per l'Inghilterra un alleato, *di cui ottenuto lo scopo è più facile il disfarsi che della Russia*. La missione della Russia è *di porre un limite al materialismo inglese*.

La Francia non è in questione se non in seconda linea, non è una inondazione costante, che distrugge a poco a poco come l'Inghilterra, ma bensì *un vortice politico spumeggiante*. Si segna la missione della Russia come destinata a proteggere l'Europa innanzi ai torrenti dell'Occidente. La guerra russo-turca porta immediatamente il carattere di una lotta religiosa, ma la guerra della Russia contro le potenze occidentali è la guerra del conservatismo contro la *rivoluzione*. La Russia manterrà la sua parola, e non farà conquiste, ma il suo tema è di ristabilire la sua preponderanza al Bosforo. Questa preponderanza è assolutamente indispensabile per la Russia e il suo sviluppo, come anche per la fondazione di un vero ordine. Il santo dovere della Russia sarebbe di ristabilire e di consolidare nel Bosforo la dominazione del cristianesimo, di assicurare l'esistenza dell'Europa conservativa; raggiungere questo scopo non è possibile se non mediante *un' ostinata guerra che rompa l'avidità dell'Inghilterra, e ponga in modo assoluto un termine alla dominazione dei turchi*.

AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Nuova York, 18 *ottobre*.

La tragedia che ebbe luogo qualche tempo fa sul Mediterraneo si rinnovava in una grande scala sulle acque dell'Oceano il 27 p. p. L'*Artico*, il migliore dei piroscafi della linea americana detta Collins, tra Liverpool e Nuova York, veniva in collisione coll'elice francese la *Vesta*, e dopo poche ore si profondava nell'Oceano, traendo seco oltre 200 persone, appartenenti tutte alla prima società di Nuova York. L'*Artico* era partito da Liverpool il 20 p. p. Giunto felicemente vicino ai banchi di Terra Nuova (a una distanza di 50 miglia circa) il 27 dello stesso trovavasi in mezzo a una folta nebbia, che toglieva ai passeggieri ogni vista circostante. Malgrado la nebbia il vapore correa sulle acque con grande velocità, facendo circa 14 miglia all'ora. A mezzogiorno avvenne la collisione, e alle 4 3|4 il vapore era già sotto acqua. Il *Vesta* benchè danneggiato all'estremo, si salvava nel porto di Halifax. Esso perdeva non però 13 passeggieri che erano sbalzati in mare dalla orribile scossa. Tra le vittime dell'*Artico* dobbiamo pur troppo annoverare il sig. C. Fabbricotti, viceconsole di Sardegna in questa città. Giovane liberale, devoto alla patria, fornito d'ogni virtù privata e cittadina, la sua perdita è compianta non solo dagli italiani, ma da quanti americani lo conobbero; in pochi anni di residenza in America egli si era procacciata la stima e l'affetto universale, specialmente nella sfera dei commercianti, ai quali apparteneva. Partito nel maggio scorso per Carrara, sua patria, onde riabbracciare i vecchi genitori, nel suo ritorno egli trovava sua tomba fra le onde dell'Oceano.

Questa calamità fu così grande da gettare il lutto su tutti gli Stati Uniti. Il capitano, sig. Luce, che si salvava dal naufragio come per miracolo, mandava ieri l'altro da Quebec sul telegrafo una lettera al sig. Collins, proprietario della linea, in cui dà un ragguaglio conciso della catastrofe. Io ve ne darò qui un sunto, dal quale conoscerete l'estensione della disgrazia e rileverete in pari tempo che la causa principale del disastro fu l'egoismo funestissimo della ciurma e degli impiegati del vapore, i quali fecero monopolio delle barche di salvamento, tanto che i passeggieri dovettero seguire la sorte dello sfortunato piroscafo.

Eccovi intanto il resoconto del capitano Luce:

Quebec, 14 ottobre 1844.

F. Sc. Collins.

Caro signore,

Egli è mio doloroso dovere l'annunziarvi la perdita totale dell'*Artico* commesso al mio comando, insieme a quella della vostra consorte, figlio e figlia.

L'*Artico* partì da Liverpool il mercoledì, settembre 20, alle 11 antim. con 233 passeggieri e 150 di ciurma. Fino al 27 nulla seguiva che meriti ricordanza speciale; in quel giorno noi ci trovammo vicini ai banchi di Terra Nuova, lat. 46 43, long. 52.

L'atmosfera era nebbiosa durante tutto il giorno; generalmente poteasi scorgere alla distanza di un mezzo miglio, ma ad intervalli spesseggiando la nebbia, nulla poteasi vedere. Sul mezzogiorno io lasciai il ponte affine di occuparmi della posizione del piroscafo. Scorsi quindici minuti, o in quel torno io udii gridare dagli ufficiali del ponte: *Il timone a destra*! Corsi sul ponte, e giunsi appunto nel momento in cui si sentì un colpo: nello stesso tempo vidi un piroscafo alla parte destra; e poco dopo esso veniva a colpire nella guardia e passava al di dietro di noi. Il dinanzi di quel vapore mi apparve affatto tagliato o ruinato per la lunghezza di dieci piedi; e veggendo ch'esso doveva inabbissarsi in pochi minuti, guardando per altra parte al mio vapore che io credei comparativamente assai meno danneggiato, fu prima mia cura di cercare il salvamento di coloro ch'erano a bordo dell'altro piroscafo. Si abbassò dunque una barca di salvamento, nella quale discesero il primo ufficiale e sei uomini. In quel momento mi avvidi che il nostro vapore faceva acqua tremendamente.

Tosto erano al loro lavoro gl'ingegneri, che ponevano in azione, secondo i miei ordini, le trombe a vapore e le quattro altre pompe del ponte. Intanto io diressi il piroscafo verso terra, che io giudicai lontana un circa cinquanta miglia. Per tal modo io era obbligato a lasciare indietro la barca di salvazione col primo ufficiale e ciurma.

Molti sterili sforzi furono fatti onde arrestare il corso dell'acqua nel battello. Trovando che ogni cosa era invano, io decisi di tenere le barche restanti preparate, onde adagiare in esse quante signore e quanti ragazzi mi fosse possibile; ma non appena era cominciata tale operazione che i focolai ed altri corsero a prender posto nelle barche a dispetto d'ogni opposizione.

Veggendo tale stato di cose io ordinava che le barche di dietro fossero tenute in pronto finchè l'ordine fosse ristorato: ma con mio spavento vidi che gli stessi impiegati tagliavano le corde e sparivano dietro a noi nella nebbia. Un'altra barca fu fracassata dalle persone che vi si precipitavano, e molti cadendo nel mare n'erano sommersi.

Il capitano segue a narrarmi come tutti gli impiegati, ad eccezione di uno, fuggissero dal pericolo abbandonando i passeggieri, donne e fanciulli al certo naufragio.

« In un istante, egli segue, circa alle 4 e 3|4 il piroscafo si ingolfò completamente, tirando seco ogni anima vivente, che stava a bordo sul ponte. Io col mio fanciullo in braccio mi sentii ben presto portato sulla superficie dopo un breve sforzo; quando un'altra volta io mi sentii spinto all'ingiù a una grande profondità, e prima che io ritornassi a gala, io era pressochè morto, ed avevo perduto affatto il ragazzo. Sforzandomi sulla superficie dell'acqua, si presentava al mio sguardo una terribile scena; oltre di duecento uomini, donne e fanciulli si dibattevano insieme tra i pezzi di legno d'ogni maniera, che galleggiavano, chiamando l'un l'altro per aiuto, ed implorando mercè a Dio. Non permetta il cielo che io sia un'altra volta testimonio di sì orribile scena!

« Io era nell'atto di tentare di salvare il piccolo mio figlio quando veniva su una parte della cassa delle ruote, che mi sfiorò la testa, cadendo con tutto il suo peso sul capo dell'amato mio fanciullo. Dopo un momento io lo vidi cadavere galleggiante sulle acque.

« Potei arrivare alla cima di quella cassa in compagnia di undici altri, dei quali uno ci lasciava ben presto per acchiapparsi ad un altro pezzo, giacchè il nostro non avrebbe potuto portare tanta gente. Gli altri rimasero, finchè uno ad uno cadeano cadaveri nel mare. Noi stavamo nell'acqua fino alle ginocchia, a una temperatura di quarantacinque gradi, coperti spesso dalle onde agitate del mare. Noi ci trovammo ben presto separati dai nostri compagni di naufragio, e passammo la notte, ciascuno aspettando la sua ultima ora. Spuntò alfine il mattino così sospirato, circondato ancora da una nebbia densissima; noi non potemmo vedere anima al mondo, eccettuati i sette che ancora eravano sul pezzo della cassa la quale stava anche ingolfandosi a misura che assorbiva dell'acqua. »

Narrato come a uno a uno quel giorno e la notte seguente i suoi compagni fossero morti di sete o di fame o di freddo eccetto tre soli (lui compreso) ci conta come nel 29 seguente, nella mattina prima dello spuntare del sole, la *Cambria* che da Liverpool veniva a Monreale loro apparve e fu salvatrice.

Non sappiamo ancora a quanti dei naufragati abbia toccato la sorte del capitano e de'suoi compagni; ma pur troppo si teme che la perdita è di oltre i 200, tutti appartenenti all'alto commercio, al foro, alle banche, e in generale alle prime famiglie di New York, e di alcune città degli Stati Uniti.

Alla nuova che si sparse ben presto del disastro, io vidi New York immersa in un dolore, a cui prima non mi ricordo di avere assistito.

Questo non è un comune naufragio, ma è il naufragio del più perfetto e più ricco vapore che abbia mai esistito, la cui velocità era sì grande che nell'ultimo suo viaggio da Liverpool avea compiuta la traversata in 9 giorni e qualche ora. Questo è un naufragio che lascierà traccia immensa di dolore per le famiglie di primo ordine, nelle quali esso venne a gettare il lutto, fra le quali merita menzione il signor Collins, proprietario della linea, che perdeva in quest'occasione quanto esso avea di più caro e di più sacro. Così la speculazione che l'avea innalzato ai primi ordini della ricchezza fu pur quella che sprofondò il suo cuore nell'immensità della sventura.

L'*Artico* costava dollari 700,000 ed era assicurato nella totalità del suo valore. Questa linea, che è composta dell'*Atlantico*, del *Pacifico*, del *Baltico* e del perduto *Artico* fa il servizio del corriere degli Stati Uniti per l'Inghilterra. Il governo concede ai Collins per tal servizio l'annua gratificazione di 800 mila dollari.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« In testa degli altri dispacci la *Wiener Zeitung* pubblica con certa affettazione una relazione da Varsavia del 29 ottobre, contenente le notizie spedite ivi dal principe Menzikoff in data 23 ottobre. Questa relazione annunzia che l'assedio continua, che l'attacco da parte di mare non fu rinnovato, e che una sortita notturna fu coronata di splendido successo, avendosi in essa inchiodato in una batteria francese 8 mortai e 11 cannoni.

« Quanta credenza meritino le relazioni russe abbiamo già infinite volte sperimentato. Però ammetteremo che il dispaccio più sopra citato dica il vero, e domanderemo soltanto se in un assedio di quella fatta sia cosa di gran rilievo l'aver inchiodato pochi cannoni o se il pubblicare simili notizie non faccia prova della debolezza anzichè della forza dei russi, i quali nulla potendo imprendere contro il corpo principale degli alleati, s'accontentano di arrischiare una sortita in qualche punto men sorvegliato, e se, ciò che però di rado avviene, ottengono qualche vantaggio, lo annunziano al mondo come una vittoria riportata.

— Da Hermannstadt si notifica il seguente ordine di battaglia delle truppe russe dislocate nella Bessarabia.

La divisione Uschakoff con 4 reggimenti di cosacchi ed i generali Lüders e Sutanoff con una divisione di fanteria e due reggimenti di cavalleria tengono occupati Ismail e Kilia. Il generale Engelhardt con una divisione di fanteria ed un reggimento di usseri occupa la posizione presso Rein e Vadul Isaki. Il generale Danenberg si trovava a Belgrad presso Ismail con 20,000 uomini del quarto corpo d'armata. Il resto di questo corpo d'armata è disposto a scaglioni alle sponde del Pruth. In tutto erano nella Bessarabia 65 mila uomini con 180 cannoni.

Il principe Gorciakoff ha il suo quartier generale a Kischenew. (*Corr. it.*)

Dispaccio elettrico

Parigi, 4 *novembre*.

Dispaccio russo dalla Crimea in data 17. Il fuoco degli alleati era più debole il 26 e il 27. Sino al 25 la piazza rispondeva con successo; il fuoco dal lato del mare non fu rinnovato.

(Cosa significa questo dispaccio? Dopo il 25 non rispondeva più la piazza con successo? Era dunque imminente la caduta?)

Borsa di Parigi 3 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	75 05	75 40
4 1|2 p. 0|0 .	98 »	98 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	89 50	» »
3 p. 0|0 1853 .	55 »	» »
Consolidati ingl.		94 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico – 4 novembre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 18.bre — Contr. della m. in c. 88 50

1831 5 0|0 1 lug. — Contr. della matt. in c. 89 50

1848 » 17.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 75

Contr. della matt. in c. 89 50

1851 » 1 giugno — Contr. della m. in c. 88 60

1850 Obbl. 4 0|0 1 ag. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 918

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 lugl. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1200

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 570

Id. in liq. 572 473 p. 30 9.bre, 575 p. 31 x.bre

Az. Fornaci piemont. — Contr. della matt. in c. 106 105

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 518 p. 30 9.bre

Contr. della m. in c. 518 519 520

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in liq. 250 50 p. 30 9.bre

NUOVA BANCA SAN GIORGIO

IN GENOVA

La nuova Banca San Giorgio, approvata con Decreto Reale 31 marzo 1854, risorge sotto questo auspicato nome, reso celebre nella storia sia pei grandi servigi recati, quanto per essere una delle prime Banche fondate in Italia.

Essa ha per iscopo di promuovere la circolazione di capitali serventi ad alimentare la navigazione, il commercio e l'industria, e di facilitare e sviluppare il credito con basi di guarentigie non dubbie per la società. Mira pertanto a prevenire possibilmente le crisi commerciali, e mitigarle se non riesce in tutto a prevenirle.

Questa Banca si occuperà principalmente :

(a) Nell'aprire crediti circolari all'estero in favore di case commerciali nazionali od estere, sia per acquisti di mercanzie, sia per altre operazioni commerciali.

(b) Nelle anticipazioni di qualsiasi forma sopra mercanzie in Dogana, nei Doks, o nei magazzini tanto della Società quanto dei terzi, e sopra certificati girabili (warants).

(c) Anticipazioni sopra polizze di carico, e lettere di vettura, vendite o collocamento di mercanzie in tutti i porti e mercati esteri.

(d) Nel cambio marittimo, ed in ogni genere di prestito che gli si addice, e che i rapporti della Società all'estero possono rendere praticabile, oltre alle anticipazioni sopra bastimenti che si stanno armando, sopra navi a vapore ed a vela in costruzione, sopra cantieri di riparazioni e costruzioni navali, e sopra tutti gli stabilimenti relativi agli armamenti.

(e) Nelle assicurazioni e riassicurazioni marittime sul piede stesso delle più grandi Società delle altre nazioni, sia per valori esteri, sia per valori degli Stati Sardi. Si applicherà infine a tutti i rami costituenti una Banca Generale di soccorso all'industria ed al commercio, con garanzie che tolgano il rischio sui capitali, ed assicurino gli utili mediante provvigioni od altri proventi.

Il capitale sociale di ventiquattro milioni di lire è diviso in 240 mila azioni di cento lire caduna.

La Società è stabilita per il periodo di cinquant'anni, dopo i quali potrà essere continuata, o rinnovarsi.

Le spese di primo stabilimento verranno d'anno in anno ammortizzate, a parti eguali, durante i cinquant'anni della esistenza della Società.

S'incominceranno le operazioni tosto che siansi raccolte sottoscrizioni per un terzo delle azioni, cioè per otto milioni.

Il prezzo di queste azioni sarà pagato in quattro eguali rate, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda dopo tre mesi, la terza dopo un anno, e la quarta dopo diciotto mesi.

I versamenti tutti saranno fatti alla sede principale di Genova. I Banchieri però che riceveranno le sottoscrizioni fuori di Genova rilascieranno ricevute dei primi versamenti, e ne faranno pervenire l'ammontare al presidente del Consiglio, da cui verranno loro trasmessi immediatamente i titoli provvisorii, da consegnarsi per mezzo loro ai rispettivi sottoscrittori. Le somme versate saranno dal presidente del Consiglio depositate alla Banca Nazionale di Genova sino alla nomina del cassiere della Nuova Banca San Giorgio.

Il titolo definitivo sarà al portatore.

Le rimanenti azioni per l'importo degli altri sedici milioni, non possono essere emesse se non previo avviso da pubblicarsi due mesi prima, col diritto ai possessori già in corso, dietro dimanda, di avere altrettante nuove azioni in conformità all'art. 8° degli statuti.

Gli azionisti percepiranno l'interesse del 4 p. 0[0 all'anno per l'importare delle somme versate, oltre al dividendo che sarà pagato tre giorni dopo l'approvazione del bilancio.

La gestione della Società è affidata a tre direttori dipendenti da un consiglio di vigilanza, nominato dall'assemblea degli azionisti, e composto di nove membri, tre dei quali, come censori, assistono per turno alle operazioni dei direttori e sorvegliano l'andamento di tutta l'amministrazione.

A compimento di queste guarentigie il Governo nomina un commissario, il quale risiede presso la Banca, e ne conosce le operazioni.

Il primo Consiglio di vigilanza è composto dei

Signori Luigi Ricci — Comm. Paolo Cerruti
Barone Giuliano Cataldi — Cav. Giuliano Bollo
Rodolfo Audinot — Giacomo Altaras
Salvatore Anau — Cav. Raffaele Rubattino.
Alessandro Colano

Il giorno 6 novembre si apriranno le sottoscrizioni

IN GENOVA	IN TORINO
Presso i signori { Luigi Ricci q. G. B. / Salvatore Anau	Presso i signori Barbaroux e C.
Genova *ottobre* 1854.	LUIGI RICCI *Presidente.*

I sottoscrittori di azioni emesse prima del decreto regio sono invitati a fare il versamento entro quindici giorni, passati i quali si riterranno nulle le loro sottoscrizioni.

L. Ricci *Presidente.*

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

DA AFFITTARE

DUE CAMERE al piano nobile, verso contrada dell'Accademia delle Scienze, casa Mannati, N° 2, mobigliate o smobigliate.

Recapito al portinaio, N° 14.

Corso e Lezioni private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

DENOMINATA

Società Piemontese

per la preparazione dei **LINI** e delle **CANAPE** senza macerazione, e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato

DICKSON

Capitale sociale UN MILIONE di Lire Piemontesi,
diviso in 2000 Azioni di Lire nuove Piemontesi 500 caduna.
L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per Lire 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale Privilegio.
Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 p. 0[0 per minimo.
Primo versamento di L. 100 in novembre 1854.
Secondo id. di » 100 in luglio 1855.
Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 Canape o Lino atte alla filatura — 1,000,000 Canape atte a fabbricar cordaggi.
Di Lini Piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai Lini di Fiandra.
La Canapa del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre Canape fino ad ora importate sul mercato di Londra.

La sottoscrizione per le ALTRE MILLE *Azioni è aperta il giorno* 1° *Novembre*

TORINO	presso la Banca Pavia, Travi e Comp., via delle Finanze, N° 6.
GENOVA	presso la Ditta Fratelli Rocca.
NOVARA	presso la Ditta Brivio e Molo.
MORTARA	presso l'avv. Angelo Biraghi, agente della Società d'assicurazione contro gl'incendi.
CARMAGNOLA	presso Luigi Gallo fu Bernardino.

NB. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema Dickson.
E presso l'Ammininistrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli steli nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'Industria Nazionale ed il coltivatore possano, volendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.

Torino 31 ottobre 1854.

DALLA SEDE DELLA SOCIETA'
N° 16, *via della Meridiana, Piazza Bodoni.*

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Fornéris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

SIROPPO ACETOSO PETTORALE

Per le malattie catarrali e polmonarie
del dottor FRANKEL, medico Svedese.

Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell'anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Ax-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Tipografia C. Cardone.